

ella è composta d'altrettante accademie quante sono le Corti reali: ogni accademia si compone 1.° delle varie facoltà, 2.° de' licei, 3.° de' collegi, 4.° delle istituzioni, 5.° de' pensionati, 6.° delle scuole primarie.

Cinque son gli ordini delle facoltà: teologia, giurisprudenza, medicina, scienze matematiche e fisiche, e belle lettere.

Vi ha in Parigi un convitto o luogo d'educazione normale, destinato a formare professori, ed una casa degli emeriti per li vecchi impiegati dell'Università dopo trent'anni d'esercizio.

Nelle province, varie società particolari che hanno per iscopo o la letteratura, le scienze e le arti, o l'agricoltura, concorrono ai rapidi progressi delle cognizioni.

I costumi, i caratteri, il vestimento differiscono più ancora che la lingua ne' diversi dipartimenti, soprattutto se s'instituisca un paragone fra lontane province. L'impero della moda non opera colà continui cambiamenti, nè tutti pone ad eguaglianza come nella capitale. Gli uomini sono ivi sempre gli stessi da molti secoli.

Non farà meraviglia questa differenza se si penserà che la monarchia francese si è accresciuta successivamente da diversi popoli, ciascuno de' quali aveva le sue abitudini e le ha conservate. Il carattere dei Francesi in generale è la giovialità. Son poche le nazioni, nelle quali regni maggior urbanità ed ove trovino i forestieri più cortesia. Vengono accusati i Francesi di leggerezza e di frivoltà; ma sono in generale buoni ed umani: e se ciò che accadde in alcuni anni della rivoluzione ne dà un'idea differente, bisogna considerare che i naturali si alterano nelle grandi convulsioni, e che non vuolsi giudicare de' popoli da qualche particolar circostanza che li spinga fuori della sfera delle loro affezioni e de' loro sentimenti familiari. Si cadrebbe di leggieri in grandissimi errori, se per dare giudizio dello spirito, e del senno d'un uomo si prendesse per norma ciò che dice e fa nell'accesso d'una febbre ardente.

Le abitazioni in Francia sono generalmente più eleganti che comode o pulite; negligenza che potrebbe per avventura nascere dalla circostanza che la temperatura dell'aria e la salubrità del clima rendono siffatta specie di cure meno necessaria che altrove.

Non si applica quest'osservazione nè alla capitale, nè alle città grandi ove nulla comunemente si neglige di quanto contribuir possa all'agiatazza ed alla giocondità della vita. In Francia, nelle città, i divertimenti sono il giuoco, lo spettacolo, quando sono aperti i teatri, il ballo, ecc.; nella campagna, le danze villerecce e qualche giuoco d'esercizio.

Hanno il vanto i Francesi pel gusto e per l'eleganza in tutte le arti. Manifatture d'ogni specie, fabbriche ove si lavorano materie prime, gareggiano non solo con quelle di tutto il continente, ma pur anche colle manifatture inglesi, per panni, tele, berretti, filatoi, porcellane, cristalli, acciaio, minuterie, ecc. È una prova di questa eguaglianza di merito nelle produzioni industrie il vedere che gli Inglesi comperano qualche volta in Francia varie manifatture cui marchiano poi e rivendono per inglesi. Le manifatture francesi più apprezzate sono quelle degli arazzi de' Gobelins che imitano i più be' quadri; quelle de' tappeti della Savonnerie, della porcellana di Sevres, ecc.; de' cristalli del Creuzot, ecc.; de' panni di Louviers, ecc.; delle tele di Fiandra, di Laval, ecc.; dei merletti di Valenciennes, dell'armi a Versailles e a Charleville, delle tele dipinte di Jouy, de' cristalli di Saint-Gobain, del vitriolo a Urcel presso Laon, della carta ad Angoulême, ad Annonay, in Auvergne, a Limoges, ecc.; ed una quantità d'altre, tanto antiche che nuove. Birrerie, raffinerie, fucine, fonderie, fabbriche, forni d'ogni specie lavorano le produzioni della Francia e le materie grezze ch'ella ritrae dall'estero.

Il commercio era stesissimo prima della rivoluzione, quando la Francia gareggiava coll'Inghilterra e colle nazioni le più commercianti nell'asportazione; ma è pur ora assai considerevole. I vini, il sale, gli olj, il vitriolo, i libri e le mode, l'oreficeria, i ricami e tutti i lavori dell'arti e delle manifatture ne sono le merci principali. Mantenuto dalla grande varietà di cose che provengono dalle diverse contrade della Francia, conservò, malgrado delle sfavorevoli circostanze, un'attività ed una estensione adeguata alla numerosa popolazione di sì bel paese. La pesca dell'aringa, del merluzzo e della balena, in cui i Francesi partecipavano al guadagno, è oggi quasi nulla per essi. Pochi anni pacifici e la cura d'un sapiente governo basteranno a rialzare il commercio e l'industria al più alto grado di prosperità.

La navigazione interna è facilitata in Francia da un gran numero di fiumi e di canali. I più notabili tra questi sono: quello di *Linguadoca*, che unisce il Mediterraneo all'Oceano; di *Borgogna*, pel quale comunica la Loira colla Senna; di *Briare*, fra la Loira e la Senna; di *Calais* che s'imbecca con quelli de' Paesi Bassi; del *Charolais*, fra la Senna e la Loira; di *Picardia*, dell'*Ouvcq*, ecc. Se ne scavano altri in Bretagna, i quali saranno utilissimi agli approvvigionamenti marittimi, e si pensa pure a farne di nuovi.

La Francia ha cinque ordini di cavalleria; quello di S. Lazaro fondato nella Palestina sin dal duodecimo secolo; quello di S. Michele, creato da Lodovico XI; quello dello Spirito Santo, da Arrigo III; quello di San Luigi, da Lodovico XIV, e quello del Merito militare, da Lodovico XV, in favore degli ufficiali delle sue milizie nati in paesi protestanti. Aboliti questi ordini nella rivoluzione, Bonaparte vi ha sostituito la Legion d'onore per una ricompensa ai servizi tanto militari quanto civili o letterari. Vi sono in esso grancordoni, granduifficiali, comandanti, ufficiali, e legionari. Il Re ha ristabilito gli antichi ordini di cavalleria, ed ha confermato quello della Legion d'onore di cui si è dichiarato capo o gran maestro.

È ammessa in Francia la libertà di coscienza. La religione cattolica romana è quella dello Stato. I luterani ed i calvinisti hanno chiese protette dal Governo, e gli ebrei un concistoro centrale e molte sinagoghe. Dal concordato col Papa, e da una legge organica vien regolato quanto concerne al culto.

Prima della rivoluzione contavansi in Francia moltissime chiese, abbazie, conventi, antiche castella oggi demolite. Molti di questi edifici poteano meritare di sussistere, gli uni come monumenti, come utili istituti gli altri.

Avanti il 1789 dividevasi la Francia in differenti maniere, secondo che se ne considerava o il governo militare, o l'amministrazione delle pubbliche rendite e la polizia, o la giurisdizione ecclesiastica, o quella della giustizia.

Nel primo aspetto era divisa in quaranta governi, di cui trentadue, che chiamavansi grandi governi, formavano quasi in totalità la divisione geografica del territorio francese. Di questi governi otto erano al nord: la Fiandra francese, l'Artois, la Picardia, la Normandia, l'Isola di Fiandra, la Sciampagna, la Lorena e l'Alsazia.

Tredici appartenevano al centro della Francia: la Bretagna, il Maino, l'Angiò, la Turena, l'Orleanese, il Berri, il Nivernese, la Borgogna, la Franca Contea, il Poitù, l'Aunis, la Marca, il Borbone.

Finalmente ve n'aveva undici al mezzodì: cioè la Saintonge coll'Angumese, il Limosino, l'Alvernia, il Lionese, il Delphinato, la Ghienna, il Bearn, la Contea di Foix, il Rossiglione, la Linguadoca, la Provenza.

Bisogna aggiungere il contado Venessino, che, quantunque soggetto al dominio del Papa, era compreso nella Francia, ed il principato d'Orange, antico dominio d'un ramo della casa di Nassau, ma che Luigi XIV aveva unito alla corona.

Gli otto piccoli governi erano Parigi, Boulogne col suo territorio nella Picardia, Saumur ed il Saumurese fra